

BIBLIOTECA	CIVICA	U. MAZZINI
	2	
	13	
	2	
5(67)		LA SPEZIA

NOTE E DISCUSSIONI

Una pisside decorata a rilievo nell'*Antiquarium* del Varignano

Tra i reperti fittili di varie classi provenienti dalla villa romana del Varignano (1) ed esposti nel locale *Antiquarium* nazionale, di particolare interesse è la piccola pisside di epoca imperiale con decorazione a rilievo di produzione corinzia (2). Essa (figg. 1-2), di forma cilindrica, ricomposta da tre frammenti e mancante di quasi tre quarti della parete, è alta cm. 5,2 ed ha il diametro dell'orlo di cm. 7,9 e del piede ad anello di cm. 4,8. La zona del fregio, tra il labbro ingrossato e la modanatura ricurva alla base, è di cm. 3,2. Il fondo all'interno è leggermente rientrante mentre all'esterno è piatto, ispessito da sbavature di argilla. Terracotta beige rosata con lievi tracce di vernice rossastra.

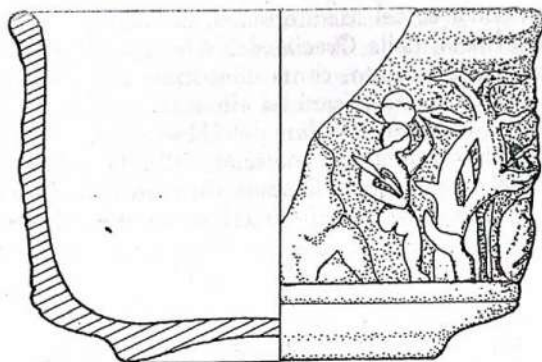
Vasetti del genere — con raffigurazioni di fatiche di Ercole o di episodi di battaglia o di riti agresti od infine di scene di caccia — sono noti attraverso le ricerche di vari studiosi tra i quali il Courby (3) e specialmente la Spitzer (4). Essi sono stati

(1) A. BERTINO, *Varignano*, in *Archeologia in Liguria II - Scavi e scoperte 1976-1981*, pp. 51-62, con precedente bibliografia; L.M. BERTINO, *Ceramica aretina, tardo-italica e sud-gallica dalla Villa romana del Varignano*, in *Rivista di Studi Liguri*, XLIX, nn. 1/4, genn.-dic. 1983, Bordighera 1985, pp. 168-178, con precedente bibliografia.

(2) N. d'inventario di scavo: Var. 307/5; inv. Museo 800; inv. R.C.G.E. n. 49471.

(3) F. COURBY, *Les vases grecs à reliefs*, Paris 1922, p. 438 ss., figg. 94-96.

(4) D. CANADAY SPITZER, *Roman Relief Bowls from Corinth*, in *Hesperia*, XI, 1942, p. 162 ss.



L.M.B. 1985

Fig. 1

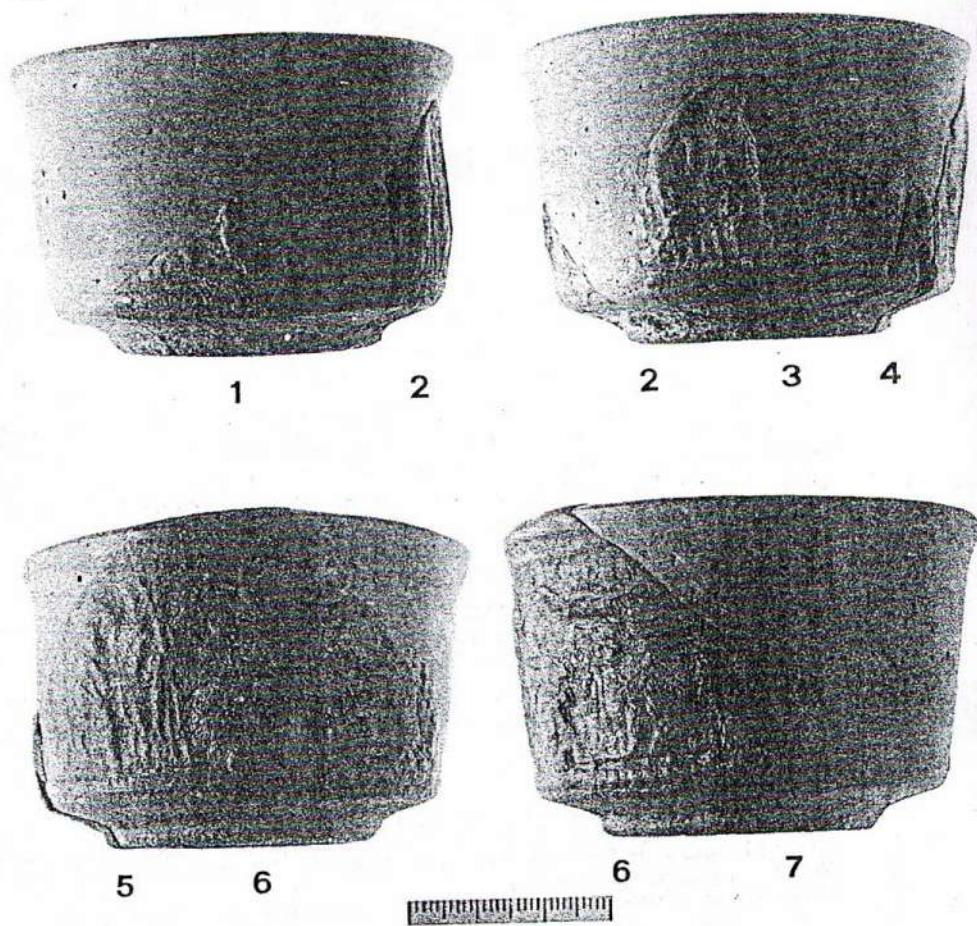


Fig. 2

rinvenuti nell'area del Mediterraneo, in numerose località costiere della Spagna, d'Italia, dell'Illiria, della Grecia, dell'Africa settentrionale e dell'Asia minore (fig. 3).

Prodotta a Corinto, come dimostrato dalla Spitzer in base al ritrovamento di matrici negli scavi americani ivi effettuati, questa ceramica può datarsi tra la seconda metà del II secolo e la fine del III secolo d.C. (5); i frammenti di Corinto furono rinvenuti con monete e materiali fittili databili dal tardo II secolo al III secolo d.C.; alcuni frammenti di Olimpia (6) sono stati rinvenuti sotto il pavimento di una casa rimaneggiata agli inizi del III secolo d.C.; i numerosi frammenti di Ostia (7)

(5) SPITZER, cit., p. 192.

(6) H. WALTER, *Das Gebiet südlich der Bäder am Kladeos*, in *VI Bericht über die Ausgrabungen in Olympia*, Berlin 1958, p. 62 ss., fig. 51.

(7) A. CARANDINI, *Ceramiche decorate*, in *Ostia I, Studi Miscellanei* 13, Roma 1968, p. 62, figg. 116-117, Tav. LX (figg. 773-774); C. PAVOLINI, *Ceramica corinzia a rilievo di età imperiale ad Ostia*, in *Riv. St. Lig.*, XLVI, nn. 1/4, 1980, pp. 241-260.

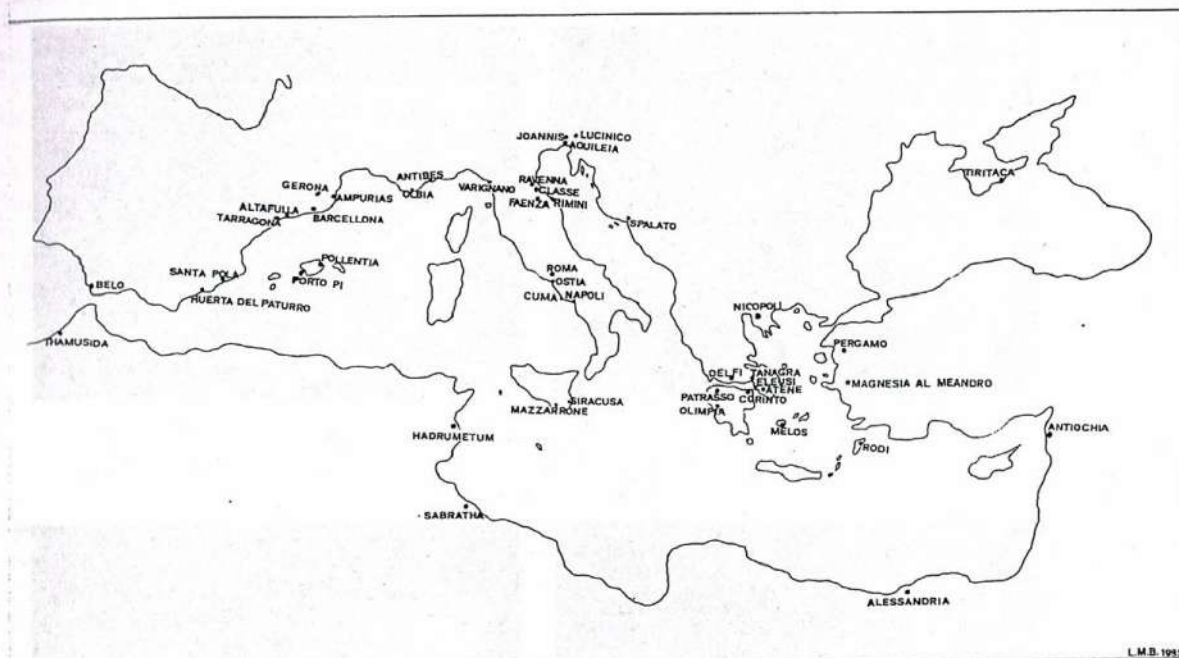


Fig. 3

appartengono a strati datati tra il 225 e il 275 ca. d.C.; la pisside del Varignano (8), rinvenuta nell'ambulacro dell'atrio di tipo corinzio in uno strato di abbandono, era in associazione a ceramica sigillata chiara A e a due antoniniani, uno del 260/268 d.C. di Gallieno e l'altro di Claudio II il Gotico (268/270 d.C.).

Lo Hayes, riconducendo la forma di questi vasetti alla 35.1 (piccola tazza, «bowl», a parete verticale) della sigillata africana rossa, ne assegna (9) la produzione approssimativamente al 200/250 d.C. Il Mingazzini, in un articolo apparso postumo nel 1978 (10), basandosi sui dati emersi dagli scavi di Olimpia e sulla coesistenza di matrici fittili di questi vasi e di monete del tardo II secolo e di Settimio Severo in alcuni strati degli scavi di Corinto, suggerisce una datazione «a cavallo fra il secondo e il terzo secolo», sembrandogli ad ogni modo certo che questo tipo di ceramica «di decorazione e di forma così costanti non può aver durato senza modificazioni per più di un trentennio».

Il fregio della nostra pisside è costituito da una serie di scene (ottenute da una matrice alquanto stanca) appartenenti al gruppo Spitzer III («ritualistic scenes»), cioè scene rituali collegate al culto dionisiaco ed ambientate nel mondo agreste. Tra i numerosi vasi del genere, quello più vicino al nostro è uno dei due della collezione

(8) Scavi A. Bertino 1971: dall'ambulacro (lato beta) dell'atrio di tipo corinzio con dodici colonne lapidee (ambiente 43).

(9) J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972, p. 412, Tav. XXII b.

(10) P. MINGAZZINI, *Un vasetto decorato con rilievi, di età imperiale*, in *Roem. Mitt.*, 85, 1 (1978), pp. 139-150 e Tavv. 77-79.

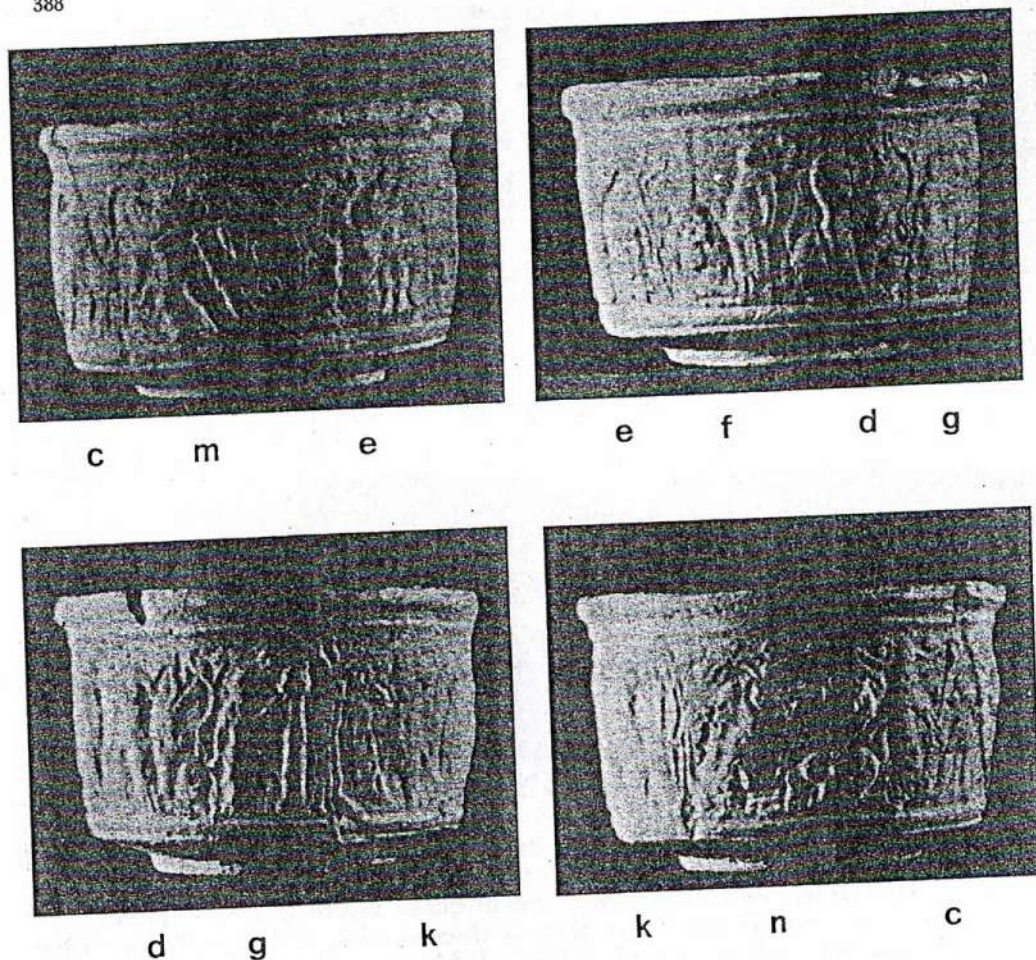


Fig. 4

Schloss Fasenerie (n. 253) (11) qui riprodotto nella fig. 4. La somiglianza consiste nel profilo (Spitzer III 3) del vaso, nel tipo e nello stile dei rilievi nonché nel numero (otto) delle scene raffigurate ed infine nella identica sequenza di cinque scene stesse (Spitzer III *f, d, g, k, n*).

Le scene superstiti e quelle più o meno frammentarie, ricostruite in base al confronto con raffigurazioni analoghe di altri esemplari, sono disegnate da sinistra verso destra nella fig. 5 e qui di seguito descritte.

Scena 1. Conservata in minima parte: una donna (?) nuda, stante di tre quarti a sinistra, tiene un bacile sulla testa di un bambino nudo visto di tergo, stante con le braccia levate in alto. Scena corrispondente alla Spitzer III *h*. Di ognuna delle

(11) *CVA*, Deutschland 16, Schloss Fasenerie 2 (1959) (a cura di F. BROMMER), n. 253, Tafel 96, 8/11 (e non, come indicato nel testo per una svista, 1/7 che si riferiscono invece all'esemplare n. 254).

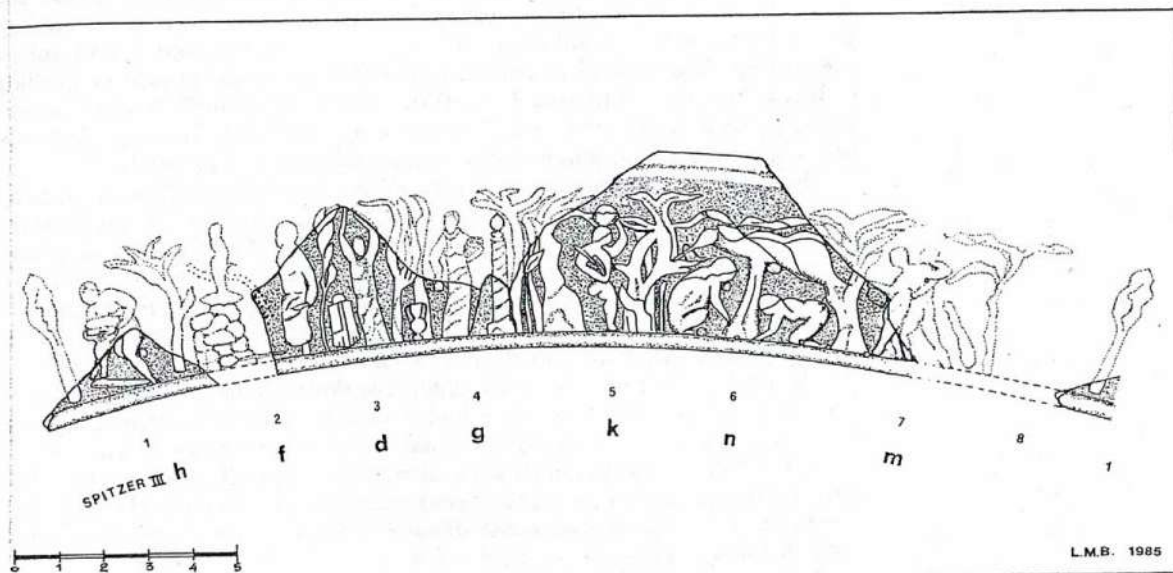


Fig. 5

due figure è rimasta soltanto una gamba: quella destra (?) del bambino e la sinistra della donna. È appena visibile nel nostro vaso la palmetta che generalmente ricorre stilizzata in basso fra le due persone. Dietro la donna è parte di un tronco di alberello.

Scena 2. Parzialmente conservata: una figura maschile (di sacerdote) drappeggiata inferiormente e a torso nudo, stante a sinistra con coltello sacrificale nella sinistra abbassata, davanti ad una statua di Priapo su piedistallo posto sopra un rozzo basamento di pietre. Dietro il sacerdote, traccia del tronco di un alberello. Scena corrispondente alla Spitzer II f.

Questo motivo è normalmente preceduto da quello Spitzer III e (un satiro nell'atto di scuotere un ramo o di appoggiarsi con la sinistra ad un tronco e di cogliere con la destra alzata un frutto; alle sue spalle, un tavolo circolare a tre piedi ricurvi carico di offerte). Invece il nostro vaso, in cui la scena Spitzer III f è preceduta dalla Spitzer III h, è una eccezione, al pari di uno degli esemplari rinvenuti ad Ostia (12).

Scena 3. Conservata quasi integralmente: una donna, drappeggiata con lungo chitone e con le braccia alzate sopra la testa, nell'atto di cogliere frutti da un ramo o da un tralcio. Accanto, a sinistra, una bassa ara quadrangolare vista di spigolo probabilmente accesa, mentre a destra è un alto cratere. Un sottile tronco di alberello separa la scena da quella successiva. Scena corrispondente alla Spitzer III d. Questo motivo ricorre anche nella pisside n. 253 di Schloss Fasenerie, tra la scena f e la g, sebbene non identificata dal Brommer nel testo del *Corpus Vasorum Antiquorum* 2 ma ben evidente a Taf. 96,9 riprodotta qui a fig. 4 (d, nn. 2 o 3).

Scena 4. Parzialmente conservata: figura femminile drappeggiata, con vaso nel-

(12) PAVOLINI, cit., p. 248 e fig. 1 a p. 242, scene nn. 2 e 3.

la destra e cesto ripieno nella sinistra sollevata all'altezza della spalla; accanto, un pilastro con un globo alla sommità. Trattasi di offerente o sacerdotessa stante di prospetto con *himation* sul lungo chitone e con *oinochoe* nella destra abbassata; alla sua sinistra, imoscapo di colonnina probabilmente tortile al pari di quella raffigurata nell'esemplare del Museo di Aquileia (13). Scena riferibile alla Spitzer III *g*. A destra, traccia di alberello il cui tronco è reso da sottili linee verticali sinuose, affiancato ad un grosso albero facente parte della scena successiva.

Scena 5. Integralmente conservata: figura maschile corpulenta procedente a destra con la mano destra al fianco (nel cui incavo è un tirso) e con la sinistra sollevata per tenere una cesta (piena di frutta?) posta sul capo. Trattasi probabilmente del vecchio Sileno, licnoforo cioè portatore della *mystica vannus Iacchi*. Scena riferibile alla Spitzer III *k*. Il motivo è separato dal successivo mediante un alberello il cui tronco è indicato con sottili linee verticali; alla base della chioma è infisso trasversalmente un tirso adorno di una *taenia* svolazzante.

Scena 6. Conservata integralmente: due donne dalle lunghe vesti, affrontate — una accovacciata a destra e l'altra inginocchiata a sinistra — sembrano intente, sotto un albero dall'ampio rameggio, a curare il drappeggio dei lembi di una tenda (*tentorium*) o, più probabilmente, a disporre un tendaggio (*velum*) quale sfondo o sipario per una cerimonia sacra. Scena riferibile alla Spitzer III *n*. Per Granados Garcia si tratterebbe di una scena di sacrificio o di ninfe partecipanti alla purificazione di Dioniso (14).

Nel nostro esemplare la figura femminile di sinistra è deturpata, sotto la testa e sotto la gamba destra, da globuli di argilla. Un albero dal grosso tronco separa la scena dalla seguente.

Scena 7. Conservata in minima parte: Ercole ebbro (di cui rimane appena la parte inferiore della gamba sinistra) visto di tergo, procedente barcollando a sinistra con accanto la clava, sostenuto a stento da un satiro (di cui è rimasta parte della gamba sinistra che copre la destra), con grappolo d'uva (?) nella sinistra. Ercole ebbro appare, come è noto, sin dal periodo ellenistico, facente parte del *thiasos* dionisiaco in numerose raffigurazioni. Infatti in molti esemplari di queste pissidi il suddetto gruppo segue immediatamente la scena Spitzer III *a* — mancante nel nostro vaso — nella quale è raffigurato un carro (tirato verso sinistra da due caprette guidate da un satiro) da cui scende Dioniso con veste talare e con tirso sulla spalla sinistra. La scena 7 corrisponde alla Spitzer III *m* interpretata da questa studiosa come il rapimento di una ninfa o di una menade con tirso da parte di un satiro e non come il gruppo di Ercole e satiro perché esso sarebbe in contrasto con il significato delle altre scene rituali dionisiache.

Rimane infine lo spazio per un'ottava scena (costituita da una sola figura) che potrebbe essere una delle due seguenti: la scena Spitzer III *b* (personaggio maschile drappeggiato accanto ad un'ara rotonda accesa) o la Spitzer III *o* (giovane dadoforo, nudo stante di prospetto, con lunga fiaccola accesa tenuta diagonalmente).

* * *

Per quanto riguarda le pissidi con motivi rituali del gruppo Spitzer III rinvenute in Italia, la nostra del Varignano, unica sinora in Liguria, viene ad aggiungersi

(13) G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia*, Udine 1934, pp. 183-184 e scena n. 11 disegnata a p. 183.

(14) J.O. GRANADOS GARCIA, *Cerámica corintio-romana en el Levante de la Peninsula Ibérica*, in *Saguntum*, 14, 1979, p. 203 ss.

a quella trovata nel 1913 da Paolo Orsi a Siracusa e ai frammenti del genere conservati nel locale Museo Nazionale e citati dall'Orsi (15), ai due esemplari (di cui uno sicuramente proveniente da Napoli) della Collezione Schloss Fasenerie, all'esemplare frammentario di Aquileia pubblicato da G. Brusin nel 1934 e agli altri frammenti rinvenuti sia negli scavi dell'abitato che in quelli del porto di Aquileia (16) e al frammento proveniente dalla villa rustica di Joannis (17) ed inoltre al vasetto di Roma conservato nel Museo Sacro al Vaticano e pubblicato nel 1942 dalla Spitzer, ai frammenti di Ostia pubblicati da A. Carandini nel 1968 e da C. Pavolini nel 1980, alla pisside rinvenuta presso Roma e pubblicata dal Mingazzini nel 1978 nonché all'esemplare n. 3933 del Museo Nazionale di Ravenna proveniente dalla necropoli della Marabina (18) ed infine ai frammenti rinvenuti a Ravenna, a Classe, a Faenza e a Rimini ed ora in corso di studio da parte della dott. Maria Grazia Maioli (19).

La presenza della pisside al Varignano testimonia non solo l'ampia diffusione di questo tipo di ceramica ma anche la continuità di vita della villa ubicata con la sua darsena in una insenatura che era un vero e proprio porto naturale, aperto nell'antichità ed in tempi successivi fino al XVIII secolo (20) ai traffici marittimi in una delle più importanti rotte del Mediterraneo.

LUCIA MARIA BERTINO

Il restauro e l'integrazione della pisside sono stati effettuati dal restauratore della Soprintendenza Archeologica della Liguria, sig. Giuseppe Rando.

Le fotografie sono state eseguite dai sigg. Carlo Brizi, Fulvio Labita e Massimo Linguito, operatori tecnici del Laboratorio Fotografico della Soprintendenza Archeologica della Liguria.

Disegni a cura dell'A.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

- A. BALIL, *Notas de cerámica romana II*, in *BSEM EAA*, Valladolid, XLIV, 1978, p. 408, 8, Tav. II.
- M. BATS, *Dionysiaistai. A propos de vases corinthiens à représentations dionysiaques d'époque romaine*, in *Revue Archéologique*, 1981, p. 3 ss.
- Catalogue des Musées Alaoui*, Suppl. Paris 1909, p. 316, n. 727.
- A.M. FALLICO, *Ceramica romana del territorio di Chiaramonte (Sicilia)*, in *R.C.R.F. Acta*, XI/XII, 1969/70, pp. 8-15, fig. 1 a, b (dalla necropoli in località Mazzarone).
- R. REBUFFAT, *Thamusida III*, Rome 1977, p. 146, n. 518, tav. 31.
- P. SILLIERES - F. DIDIERJEAN, *La onzième campagne de fouilles de la Casa de Velazquez à Belo en 1976*, in *Mélanges Casa Velazquez*, XIII, 1977, p. 513 ss. e figg. 8,3.
- S. STUCCHI, *Lucinico (Gorizia). Villa rustica romana*, in *NSc.*, 1950, pp. 11-12 e fig. 9 e 10.
- E. TORTORICI, in Suppl. all'*E.A.A. Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine etc.*, Roma 1981, p. 2551, s.v. *Ceramica corinzia decorata a matrice*.

(15) P. ORSI, *Siracusa. Di alcuni ipogei recentemente scoperti a Siracusa*, in *NSc.*, 1913, p. 270 ss., fig. 13.

(16) F. SCOTTI MASELLI, *Terre sigillate orientali*, in *Antichità Altoadriatiche*, XXIV - *I Musei di Aquileia*, Udine 1984, p. 68 ss. e Tav. III, 3.

(17) M.J. STRAZZULLA RUSCONI, *Scavo di una villa rustica a Joannis*, in *Aquileia Nostra*, L, 1979, col. 50 ss., Tav. X, 1.

(18) M.G. MAIOLI, *Terra sigillata tarda del Ravennate*, in *Archeoloski Vestnik (Acta Archaeologica)*, XXVI (1975), Ljubljana 1976, pp. 160 ss. ed in particolare p. 163 e nota 26 a p. 168.

(19) M.G. MAIOLI, *La cultura materiale romana. La ceramica*, in *Analisi di Rimini antica: Storia e archeologia per un museo*, Rimini 1980, p. 156 e Tav. LI, 5.

(20) A. BERTINO, *La villa romana del Varignano*, in *Quaderni del Centro Studi Lunensi*, 3, Sarzana 1978, pp. 47-63.